

il Cittadino

Sudmilano

PESCHIERA ■ DAI CENTRI DI AGGREGAZIONE LA "TERAPIA" DELLA CREATIVITÀ, I VIGILI DISEGNANO LA MAPPA DELLO SPACCIO NELLA ZONA

«Non ignorate le amicizie dei vostri figli»

I consigli antidroga di un ufficiale della guardia di finanza

PESCHIERA Viaggio nei fantasmi della droga e nella molta ignoranza che ancora la circonda venerdì a Peschiera Borromeo. Un tavolo composto da assessorati, polizia locale, centri di aggregazione giovanile e forze dell'ordine ha proposto una riflessione sull'ombra che si affaccia nelle case con la crescita dei figli: il possibile incontro con le sostanze stupefacenti. Se il clima meteorologico è stato poco amico, attenzione e domande non sono mancati sotto il tendone della scuola circense di Paride Orfei, scelto come sede. Dall'incrocio di testimonianze sono usciti un paio di appunti da tenere stretti. Primo, gli stupefacenti di oggi non sono più gli stessi del periodo "storico", sono assai peggio; secondo, qualche vademecum per i genitori. «Nella mia esperienza ho perquisito per droga abitazioni di famiglie ricche e povere, unite e disunite: di ogni genere ha affermato Vito Verardo, responsabile del Nucleo Unità cinofila antidroga di Milano - quello che posso suggerire agli adulti è di guardare, più che l'origine sociale dei ragazzi, il tipo di "giro" in cui si mettono. Un genitore non può ignorare le amicizie dei figli».

In precedenza Donatello De Mercurio, responsabile della sicurezza nella giunta di Antonio Falletta, aveva portato all'attenzione i due eterni scogli entro i quali trovano terreno fertile le dipendenze non solo da stupefacenti: «La paura di entrare nel mondo degli adulti e quella parallela di non essere accettati dai coetanei». Fra queste coordinate si è inserito il prolungato e documentato intervento di Verardo, che ha toccato nodi cruciali. Primo, i numeri poco allegri sul consumo: «L'83 per cento dei giovani ha avuto almeno un'esperienza anche indiretta con la droga e il 73 per cento ha assistito ad abuso di alcool». Secondo il dirigente delle Fiamme Gialle «la droga è sempre più pesante e diffusi anche il dpr 609/2006 ha abolito la distinzione fra sostanze pesanti e leggere, nonostante molti lo ignorino. Un ragazzo che divide il suo quadrato di hashish sta spacciando, e noi lo possiamo fermare. Possiamo anche perquisire perché la convinzione che ci voglia un mandato è leggenda. Siamo arrivati alla selezione di piante ogm di cannabis con il 48 per cento di principio attivo, partendo dal 2 per cento di quaranta anni fa». Il comandante dell'unità antidroga milanese ha insistito sulla «totale imprevedibilità dell'effetto della stessa sostanza su differenti soggetti. Basta drogarsi una volta per finire in coma». Carla Bruschi (politiche sociali) ha quindi invitato a prendere conoscenza con i servizi di mediazione familiare del comune (sportello genitori, sportello adolescenti), mentre Vincenzo Maritati, coordinatore del Centro di aggregazione giovanile "Jumbuck" ha illustrato la validità del tenere impegnati i ragazzi con la creatività: sport, musica, riparazione dei computer come antidoto al non aver nulla da fare tranne le "cane". Infine Giuliano Semeraro, comandante della Polizia locale di Peschiera, ha tracciato una radiografia dei punti di spaccio nel territorio. I presenti hanno potuto quindi ammirare i migliori alleati nella lotta alla droga all'opera: due cani delle Fiamme Gialle di Milano (un cucciolo di un anno e un veterano di 13), in mezzo a una ventina di valigie hanno individuato in un secondo quella con la faticosa bustina.

Emanuele Dolcini



Un momento della tavola rotonda sulle droghe ospitata dalla scuola circense di Paride Orfei, ospite la guardia di finanza

SAN DONATO ■ «L'AREA DELLA LEVADINA RINASCERÀ»

Pezzetti di grattacielo buttati nell'oasi verde

SAN DONATO Dall'oasi della Levadina a San Donato spuntano anche le tracce del "Gigantino", il palazzone lungo la via Emilia, abbattuto 19 anni fa, che nella sua discutibile estetica è stato a lungo uno dei simboli della città dell'Eni. Questa la nota "folkloristica" dell'intervento di pulizia di sabato nella vasta area del Lambro, il resto è una montagna di rifiuti portata via dai volontari del Wwf Sudmilano, dall'associazione "Il Bradipo", dalla Lipu, dalla Protezione civile e dalle Guardie ecologiche volontarie della Provincia. Poco dopo le 8.30 una squadra di 20-25 persone ha parcheggiato i mezzi in via 25 Aprile e si è rimboccata le maniche andando a caccia di pattumiere nella zona di esondazione del Lambro di 15 ettari fra la Paullese e l'aeroporto di Linate. Il risultato è di due camion della nettezza urbana - messe a disposizione da Aimeri Ambiente, la multi-servizi locale - piene di residui di ogni genere. Sono saltati fuori appunto molti "ricordi" di quello che i sandonatesi ricordano come il "gigantino", il palazzo di oltre dieci piani che fino al 1991 troneggiava all'ingresso di San Donato poco oltre zona Certosa, e poi venne fatto saltare con



L'intervento di pulizia di sabato mattina

l'esplosivo. «Una parte delle macerie è qui, sepolta nell'area della Levadina», spiega Giorgio Bianchini, responsabile del gruppo Wwf locale, «e continua a saltar fuori». L'iniziativa ha incassato anche l'appoggio del-

l'assessorato all'ambiente e dell'Azienda comunale di servizi. In prospettiva l'area di esondazione di via Lambro costituisce una delle più vaste oasi naturalistiche del Sudmilano, «a 5 chilometri dal Duomo, oltretutto», riprende Bianchini. Una macchia naturale risparmiata dai progetti urbanistici e integrata da alcuni interventi come i 7.000 alberi del progetto Metrobosco, piantumati l'anno scorso dalla Provincia di Milano assieme alla Ricoh. A pochi metri dalla Paullese si allargano polle di acqua stagnante, con grandissime potenzialità ambientali. Su quegli stagni però oggi galleggiano troppi sacchetti della spazzatura, spesso "lanciati" oltre la recinzione di via Lambro. E qua e là si inciampa in un blocco di cemento armato, o peggio di eternit, che dovrà rimuovere l'agenzia specializzata regionale. Nei prossimi mesi ulteriori iniziative per migliorare la conoscenza della Levadina.

E. D.

San Donato, in via Di Vittorio arriva la banda dei videopoker

SAN DONATO Nella notte tra sabato e domenica alcuni ladri sono entrati al Baby bar, al civico 104 di via Di Vittorio, sventrando le macchinette cambiamonete, oltre a scassinare i videopoker. Il bottino sarebbe di circa 4mila euro ma è in corso un'indagine per l'esatta quantificazione. Indagano i carabinieri, anche per accertare se la banda possa essere la stessa che, le notti passate, aveva preso di mira altri locali del circondario. Era passata la mezzanotte quando è avvenuta l'intrusione. I ladri hanno forzato la serranda e rotto il vetro di una finestra calandosi all'interno del bar. Una volta dentro, hanno rubato un cambiamonete e i soldi contenuti nei videopoker. Hanno rovistato dappertutto a caccia di altro materiale di qualche valore e quindi si sono dispersi nella notte in un battibaleno. L'allarme è scattato e hanno dovuto fare in fretta. La centrale operativa del 112 ha inviato una gazzella che stava già effettuando un servi-

zio di pattugliamento. I carabinieri hanno così scoperto il furto. Il Baby Bar non è un bar tabacchi comune dove prendere solo un caffè, far colazione o mangiare un panino nella pausa pranzo: è aperto tutti i giorni dell'anno, dalle 6 alle 24, quindi la banda ha agito appena dopo la chiusura. Nella struttura c'è un punto Snai dove si può scommettere su tutti gli eventi sportivi. Inoltre si può fare una partita nella sala giochi con video games e slot machines, giocare al lotto e superenalotto, comprare gratta e vinci, usufruire dei servizi Lottomatica per pagare bolli e bollette e acquistare ricariche telefoniche. Non si ancora se i malviventi si siano limitati a rubare il denaro della sala giochi, oppure abbiano preso anche le stecche di sigarette e altri oggetti come le ricariche e i valori bollati. I proprietari dovranno fare l'inventario delle cose mancanti e comunicarlo in sede di denuncia.

E. C.

MELEGNANO



Cinquanta bambini in bicicletta nella natura

■ Grande successo a Melegnano per Bimbibici. Nonostante le condizioni meteorologiche incerte, infatti, ieri mattina oltre 50 bambini in sella alle loro biciclette si sono ritrovati al parco delle Noci per partecipare alla tradizionale manifestazione, che per la prima volta è stata patrocinata dal ministero dell'Ambiente. Quest'anno l'evento ha coinvolto anche i comuni di Carpiano, Cerro e Vizolo, che non a caso erano presenti con gli assessori Paolo Branca, Marco Sassi e la consigliera delegata alla mobilità ciclabile Luisa Salvatori. I bimbi sono quindi partiti alla volta di Melegnano, dove ad attenderli c'erano i coetanei della città sul Lambro con gli assessori Raffaella Caputo e Denis Zanaboni. «L'obiettivo dell'iniziativa è di promuovere la mobilità dolce alternativa all'uso dell'automobile - ha spiegato la presidente de "L'abici" di Melegnano Giulietta Pagliaccio presentando

l'evento -. Vogliamo insomma sensibilizzare le istituzioni affinché ricerchino soluzioni per rendere la mobilità urbana più sostenibile». Poi tutti sono partiti in direzione del parco delle Noci, oasi naturalistica nella periferia ovest di Melegnano. Del resto, ieri era proprio la giornata delle oasi Wwf, per cui gli organizzatori hanno voluto approfittarne. Ecco perché Erminia Mandarini (responsabile dell'associazione ambientalista Il Bradipo) ha accompagnato i piccoli e i loro genitori alla scoperta dello splendido presidio naturalistico, uno dei pochi angoli verdi rimasti in città. Dopo un picnic in allegria compagnia, infine, la comitiva ha raggiunto a Carpiano il parco degli Aironi, che soprattutto i bimbi hanno visitato con viva curiosità. Il pomeriggio di festa si è concluso con una merenda, che ha suggellato una giornata vissuta all'insegna del verde e dell'allegria.

MELEGNANO

Retata di venditori di griffe contraffatte, raffica di denunce

■ Nuova retata al mercato di Melegnano: ieri mattina tra le vie Roma e Marconi i vigili e i carabinieri di Melegnano hanno circondato un gruppo di stranieri, che si erano dati appuntamento in città per vendere la loro mercanzia. Sono soprattutto di senegalesi tra i 20 e i 30 anni, che sono soliti radunarsi in piazza Matteotti con occhiali, scarpe e borse. Gli ambulanti irregolari hanno tentato di fuggire, ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine e condotti nella caserma in piazza Volontari del Sangue. Molti di loro sono stati denunciati per violazioni della "Bossi - Fini" e vendita di marchi contraffatti.

Marco Deriu

DALLA PRIMA PAGINA

Giornali, c'è nero e nero...

sembrano essere davvero considerevoli. Secondo quanto hanno riportato i media riprendendo le parole del presidente Usa Barack Obama, la perdita di greggio nel Golfo del Messico potrebbe rivelarsi "un disastro senza precedenti". L'allarme è giustificato, in questo caso come in qualsiasi altro evento in grado di provocare danni incalcolabili all'ecosistema terrestre. Il fatto che i diretti interessati siano gli Stati Uniti contribuisce ad accendere i riflettori su una situazione che magari in altre

zone della terra abitualmente trascurate sarebbe potuta passare sotto silenzio. Se, per esempio, lo stesso disastro si fosse verificato al largo delle coste sudafricane o sudamericane, si può ipotizzare che la copertura mediatica non avrebbe avuto le stesse proporzioni. In fondo, riguardo alle guerre, alle carestie, agli uragani e ad altri fenomeni più o meno naturali è quasi una regola lo squilibrio informativo, a livello sia qualitativo che quantitativo. Il discorso si può allargare a un livello più generale: l'attenzione dell'informazione italiana a ciò che capita oltre i nostri confini nazionali è fortemente condizionata da uno sbilanciamento verso l'Occidente. Le notizie che riguardano gli States hanno un'importanza e un rilievo puntualmente maggiori rispetto a quelle che, invece, ottengono molti Paesi geograficamente più

vicini. Certo, gli Stati Uniti sono la principale potenza mondiale sotto molti punti di vista e può essere giustificata un'attenzione specifica alle grandi questioni i cui riflessi possono riverberarsi anche da noi. Ma in linea generale, oltre a quella di carattere economico e politico, non si può non rilevare una sorta di sudditanza verso gli Usa anche di carattere mediatico. L'Europa, nella maggior parte dei casi, non gode di analoga attenzione, pur essendo assai più marcata l'appartenenza dell'Italia al contesto continentale. La copertura mediatica della situazione economica greca costituisce in questi giorni quasi un'eccezione, giustificata peraltro dal minimo denominatore comune della crisi stessa. Lasciando ai sociologi e agli esperti del settore l'analisi dei motivi che portano i mezzi di comunicazione nostrani - e, di

conseguenza, la maggioranza degli italiani - a interessarsi più dei cugini americani che dei fratelli europei, si può aggiungere una considerazione relativa allo spazio che le notizie sull'estero ottengono nei telegiornali e sui giornali italiani. Molto di quanto accade fuori dai confini del nostro Paese gode di scarsa attenzione. Nei telegiornali Rai e Mediaset le corrispondenze dagli altri Paesi dell'Europa sono spesso dedicate alle curiosità di costume, alla cronaca bianca o al gossip riguardante i reali (dove ci sono) o i governanti di turno. Fanno in qualche modo eccezione il notiziario di "La7" (e parzialmente) il Tg3. La carta stampata può offrire più spazio, ma non sempre questo induce i giornali nazionali di più larga diffusione a occuparsi a 360° di ciò che accade fuori dall'Italia. Le principali eccezioni si ritrovano in

"Avvenire" e "La Stampa". Il quotidiano dei vescovi spesso riporta cronache sugli esteri addirittura in terza pagina e ha il coraggio di scegliere argomenti trascurati a livello generale ma non per questo meno importanti o interessanti. Ma a dirigere la testata torinese da qualche tempo è Mario Calabresi, un ex corrispondente estero (peraltro molto legato proprio agli Stati Uniti); e questo spiega molte delle sue scelte. L'altro versante delle eventuali osservazioni in merito riguarda la nostra capacità di spettatori, ascoltatori e lettori di non accontentarci delle notizie che le testate propongono, ma di andare a cercare quello che ci interessa. Dove? Internet, nonostante tutto, è ancora un buon serbatoio di informazioni, ma anche la pubblicistica specializzata può essere utile allo scopo.